

V DOMENICA DI QUARESIMA – B

25 marzo 2012

Prima Lettura Ger 21, 31-34

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo

pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo Gv 12,20-33

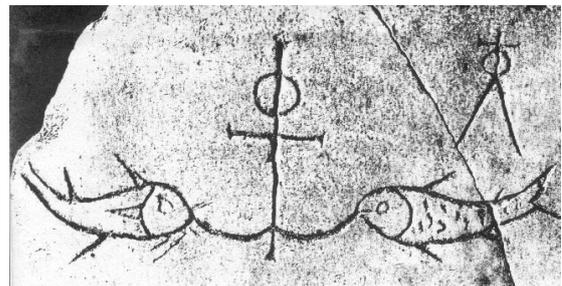
Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



Alle nozze di Cana *“Non è ancora giunta la mia ora”*. Adesso invece *“È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato”*.

I greci che chiedono di vedere Gesù sono come un orizzonte aperto sul futuro del Regno che sta iniziando in questa “ora”.

Quei greci si sono rivolti a Filippo e Andrea (che sono nomi greci), forse sentendoli più vicini per lingua e indole; una proposta piuttosto imbarazzante, pensando alla stima che Gesù ha dei Giudei (*noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. - Giov 4, 22*) e non vuole scavalcare la loro missione. D'altra parte Gesù partecipa alla cultura del suo tempo che vede nei Greci (Ellenisti, non ebrei, non praticanti) degli esclusi, un pericolo per la fedeltà alla legge di Mosè.

I due discepoli si consultano perplessi: *Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.*

Ma quello che temevano dalla reazione di Gesù si rivela invece un capovolgimento totale di mentalità e di prospettive: Gesù annuncia che con la sua passione sta per inaugurare il regno di Dio aperto a tutti; quello che San Paolo proclamerà: *“Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”*. (Ga 3,28)

“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia”. (Ef 2,14-16)

È l'inizio di quel miracolo che per l'evangelista che scrive è già realtà: tante comunità diffuse su tutta la terra, ove i greci e altri popoli finora esclusi, sono diventati più numerosi degli ebrei stessi e formano la stessa chiesa, l'unico popolo di Dio.

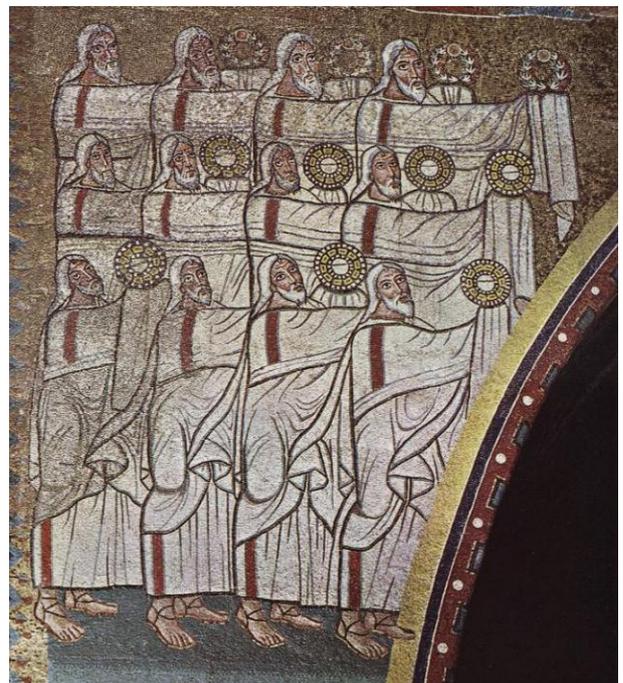
Un popolo che vive la profezia di Geremia: *“porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”*.

“I fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pa-

gani si effondesse il dono dello Spirito Santo” (At 10,45).

È l'annuncio profetico di quella visione grandiosa contemplata nell'Apocalisse di Giovanni:

“Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello”. (Apc 7, 9-10)



Roma: S. Prassede: arco absidale.
I 24 Anziani offrono all'Agnello le loro corone di gloria.

Tutto questo però dovrà passare attraverso la scandalosa umiliazione della croce: *“se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”*.

L'obbedienza – *fino alla morte e alla morte di croce* - lo ha reso perfetto.

“Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che obbediscono”.

La croce è il grande segno di salvezza per tutti gli uomini: *“quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”*.

Quanto difficile per noi capire l'atteggiamento del Padre nei confronti della passione di Gesù!

Quanto difficile accettare e capire la forza dei martiri, e la sofferenza degli innocenti!

Cosa possono costare certe scelte di fedeltà e di coerenza nella vita!

Quale apertura nei confronti degli stranieri di oggi ci richiede la fede in Gesù?

Signore Gesù, ma dicevi proprio sul serio e pensavi anche a me quando annunciavi: *Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore?*

Il 25 marzo ricorre anche la festa della Annunciazione, cioè dell'inizio della nostra Redenzione: tra nove mesi celebreremo il Natale del Signore.

Ma le domeniche di quaresima nella liturgia sono così importanti per prepararci alla Pasqua che nessun'altra celebrazione può sostituirle.

Celebreremo l'Annunciazione lunedì 26.